

età media dei componenti dei nuovi nuclei superstiti) sono state tratte da pubblicazioni tecniche.

Per le probabilità di eliminazione per morte dei pensionati diretti (contribuenti e non) e dei componenti dei nuclei superstiti sono state adottate le probabilità di morte ottenute riducendo opportunamente le probabilità di morte della popolazione italiana 2007 (fonte ISTAT); in base alla tavola adottata la vita media residua all'età di 65 anni è pari a 19,3 anni per gli uomini e a 22,6 anni per le donne. Si osserva che gli analoghi valori della tavola ISTAT 2007 riferita alla popolazione generale italiana sono pari a 17,9 anni per gli uomini e 21,6 anni per le donne.

Nella seguente Tavola 6 si riportano, da 65 anni in poi e a livello quinquennale, le probabilità di morte di tutti i pensionati, distinte per sesso.

Si è stabilito inoltre che il diritto alla pensione indiretta o di reversibilità per gli orfani permanga mediamente sino al raggiungimento dei 24 anni di età.

#### TAVOLA 6

##### PROBABILITÀ DI ELIMINAZIONE PER MORTE DEI PENSIONATI

Età	Maschi	Femmine
65	9,39	4,59
70	16,10	7,84
75	29,38	15,60
80	53,65	32,43
85	90,04	62,88
90	173,70	136,36
95	237,65	206,60
100	341,31	318,55

Per ciò che concerne i coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita, utili per la determinazione delle pensioni e dei supplementi di pensione, tenuto conto dell'attuale Regolamento e dei risultati del bilancio tecnico, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha deliberato, ai fini della redazione del presente bilancio tecnico, l'utilizzo dei coefficienti di cui alla Tabella A allegata al Regolamento stesso. Al riguardo si avverte che il mantenimento dei coefficienti attualmente in vigore non comporta nei prossimi 15-20 anni problemi sulla stabilità dell'Ente.

Determinate le uscite per qualsiasi causa da ciascun gruppo considerato, si è infine provveduto all'integrazione della numerosità degli attivi mediante nuovi ingressi. Le distribuzioni per età all'ingresso dei nuovi iscritti, riportate nella Tavola 7, sono state determinate, distinte per sesso, sulla base delle nuove iscrizioni all'Ente registrate nel periodo 2004-2009; l'età media dei nuovi iscritti è risultata di 33,2 anni per gli uomini e di 31,7 anni per le donne.

TAVOLA 7

## DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ DEI NUOVI INGRESSI

Età	MASCHI	FEMMINE
25	0,00%	1,00%
26	2,00%	4,00%
27	5,00%	8,00%
28	8,00%	12,00%
29	10,00%	12,00%
30	12,00%	11,00%
31	10,00%	10,00%
32	9,00%	9,00%
33	7,00%	7,00%
34	6,00%	6,00%
35	6,00%	4,00%
36	4,00%	4,00%
37	3,00%	2,00%
38	3,00%	2,00%
39	3,00%	1,00%
40	2,00%	1,00%
41	2,00%	1,00%
42	1,00%	1,00%
43	1,00%	1,00%
44	1,00%	1,00%
45	1,00%	1,00%
46	1,00%	1,00%
47	1,00%	0,00%
48	1,00%	0,00%
49	1,00%	0,00%

### 9. Evoluzione dei gruppi

Ai fini delle previsioni attuariali, effettuate come detto a gruppo aperto per un periodo di cinquanta anni, oltre alle impostazioni di base e all'adozione delle ipotesi demografiche di cui ai precedenti paragrafi, è stato necessario stabilire la numerosità futura degli iscritti in attività.

Al riguardo si ribadisce che, tenuto conto della specificità del collettivo degli assicurati presso l'Ente, si è ritenuto opportuno prevedere uno sviluppo della numerosità degli iscritti diverso da quello indicato dal Decreto, che non è rispondente al trend riscontrato nel recente passato e al prevedibile andamento futuro.

In particolare, in base alle informazioni pervenute in merito alle numerosità previste a fine 2010 e a fine 2011 e alle indicazioni fornite per il futuro, la numerosità del gruppo degli attivi, al netto dei pensionati contribuenti (31.752 unità al 31.12.2009) è stata ipotizzata crescente per i primi otto anni fino a raggiungere, come risulta da una stima dei competenti Uffici, le 45.000 unità nel 2017, anno dal quale si è ipotizzata la costanza numerica; più precisamente, oltre al reintegro della numerosità, effettuato in ogni anno di valutazione in conseguenza delle cessazioni per qualsiasi causa, per il periodo 2010-2017 sono stati considerati i seguenti incrementi numerici degli iscritti attivi:

anno 2010:	incremento di 2.548 iscritti
anno 2011:	incremento di 1.600 iscritti
anno 2012:	incremento di 1.600 iscritti
anno 2013:	incremento di 1.600 iscritti
anno 2014:	incremento di 1.500 iscritti
anno 2015:	incremento di 1.500 iscritti
anno 2016:	incremento di 1.500 iscritti
anno 2017:	incremento di 1.400 iscritti

Si fa presente che l'ipotesi relativa al 2010 è stata formulata facendo riferimento al documento "Variazioni al bilancio di previsione per l'anno 2010" redatto dall'Ente, nel quale è stimato il dato annuale delle nuove iscrizioni che porterebbe il totale degli iscritti attivi a circa 34.300 unità al 31.12.2010.

Per ciò che concerne il 2011 si è fatto invece riferimento al "Bilancio di previsione per l'anno 2011", nel quale è stata fatta una stima con riferimento alla numerosità media delle iscrizioni degli ultimi sei anni, riducendo il valore prudenzialmente del 10%. In tal modo alla fine del 2011 il totale degli iscritti attivi è stimato in circa 35.900 unità.

È utile poi sottolineare che si è ritenuto opportuno ipotizzare la costanza numerica dal 2017 in poi al fine di attenuare l'incertezza che accompagna il processo previsivo su un

arco temporale esteso. Nel lungo periodo, infatti, aumenta progressivamente il numero e il peso dei fattori che possono far deviare il presumibile andamento demografico della collettività in esame; di conseguenza si amplia il margine d'errore associato alle ipotesi di aumento o diminuzione della consistenza numerica e le previsioni perdono progressivamente il significato di "futuro probabile".

Come già accennato nel paragrafo 4, nelle valutazioni è stata mantenuta costante l'incidenza degli attivi convenzionati sul totale degli iscritti attivi, secondo le percentuali rilevate al 31.12.2009 (distintamente per maschi e femmine).

Effettuate le proiezioni, si è ottenuto lo sviluppo numerico degli attivi, dei pensionati contribuenti e dei pensionati non contribuenti, distinti per tipologia di pensione, riportato per i cinquanta anni considerati nella Tavola 8.

Dalle cifre della tavola si osserva che, nel periodo in esame e nel quadro di ipotesi adottato per le elaborazioni, il gruppo degli attivi aumenta per i primi otto anni di valutazione per attestarsi al livello di 45.000 unità dal 2017 in poi; la popolazione dei pensionati contribuenti passa da 918 unità rilevate al 31.12.2009 a 5.473 unità previste alla fine del 2059, con un tasso medio annuo di aumento del 3,6%, mentre il gruppo dei pensionati non contribuenti passa, nel periodo considerato, da 302 unità a 35.215 unità, con un tasso medio annuo di aumento del 10%.

Si sottolinea, infine, che il numero di nuove iscrizioni all'Ente previsto nelle valutazioni è di circa 3.500 unità nel 2010 e poi diminuisce a circa 2.600 unità nel triennio seguente; successivamente tale valore cresce fino a 4.900 unità nel 2015 per poi mantenersi indicativamente tra le 1.500 e le 2.500 unità. Si ricorda che il numero di nuovi iscritti è pari al numero di usciti dalla collettività degli attivi per ogni anno di valutazione, tranne che per i primi otto anni, nei quali è stato necessario prevedere anche i predetti incrementi di popolazione attiva.

## TAVOLA 8

## SVILUPPO DELLE COLLETTIVITÀ – IPOTESI SPECIFICHE

Anno	Attivi	Pensionati contribuenti	Pensionati non contribuenti			Totale
			Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	
2010	34.300	1.089	392	8	111	511
2011	35.900	1.224	508	11	135	654
2012	37.500	1.289	771	14	162	947
2013	39.100	1.455	914	17	191	1.122
2014	40.600	1.516	1.227	20	223	1.470
2015	44.360	1.713	1.404	23	261	1.688
2016	44.690	1.738	1.766	26	303	2.095
2017	45.000	1.940	1.991	30	349	2.370
2018	45.000	2.012	2.438	33	399	2.870
2019	45.000	2.178	2.829	37	454	3.320
2020	45.000	2.281	3.259	41	512	3.812
2021	45.000	2.463	3.655	45	575	4.275
2022	45.000	2.581	4.063	48	642	4.753
2023	45.000	2.676	4.436	52	712	5.200
2024	45.000	2.731	4.833	57	785	5.675
2025	45.000	2.764	5.175	61	863	6.099
2026	45.000	2.767	5.535	65	943	6.543
2027	45.000	2.773	5.922	70	1.027	7.019
2028	45.000	2.753	6.365	74	1.116	7.555
2029	45.000	2.762	6.916	79	1.206	8.201
2030	45.000	2.820	7.493	84	1.300	8.877
2031	45.000	2.867	8.093	88	1.395	9.576
2032	45.000	2.944	8.656	93	1.492	10.241
2033	45.000	3.054	9.195	98	1.592	10.885
2034	45.000	3.224	9.808	102	1.693	11.603
2035	45.000	3.518	10.489	107	1.795	12.391
2036	45.000	3.879	11.258	111	1.900	13.269
2037	45.000	4.298	12.134	116	2.005	14.255
2038	45.000	4.755	13.088	120	2.113	15.321
2039	45.000	5.218	14.166	124	2.219	16.509
2040	45.000	5.645	15.251	128	2.327	17.706
2041	45.000	6.050	16.299	132	2.436	18.867
2042	45.000	6.435	17.309	135	2.546	19.990
2043	45.000	6.870	18.414	138	2.658	21.210
2044	45.000	7.231	19.522	141	2.769	22.432
2045	45.000	7.505	20.684	143	2.879	23.706
2046	45.000	7.706	21.863	146	2.992	25.001
2047	45.000	7.825	23.062	148	3.104	26.314
2048	45.000	7.878	24.256	150	3.219	27.625
2049	45.000	7.863	25.457	151	3.334	28.942
2050	45.000	7.818	26.564	152	3.449	30.165
2051	45.000	7.746	27.553	154	3.564	31.271
2052	45.000	7.645	28.420	154	3.679	32.253
2053	45.000	7.436	29.203	155	3.795	33.153
2054	45.000	7.169	29.773	156	3.909	33.838
2055	45.000	6.841	30.171	156	4.020	34.347
2056	45.000	6.488	30.421	156	4.128	34.705
2057	45.000	6.135	30.573	156	4.232	34.961
2058	45.000	5.799	30.642	156	4.328	35.126
2059	45.000	5.473	30.643	156	4.416	35.215

## **10. Attribuzione e sviluppo dei redditi**

Come detto, non è stato possibile rilevare le informazioni riguardanti i redditi degli iscritti in attività al 31.12.2009 (attivi e pensionati contribuenti), essendo l'ultimo dato disponibile riferito al 2008. Pertanto per gli attuali iscritti e per tutti i futuri nuovi iscritti si è proceduto all'attribuzione di un reddito da lavoro professionale con le ipotesi e la metodologia di seguito descritte.

Per i futuri nuovi iscritti è stato ipotizzato un reddito iniziale medio in funzione del sesso e dell'età di ingresso; partendo da 4.000 euro annui per gli uomini e 3.600 euro annui per le donne di 25 anni di età, il reddito è determinato utilizzando gli incrementi retributivi descritti in seguito.

Riguardo agli attuali iscritti attivi, partendo dalle informazioni desumibili dalle rilevazioni effettuate, è stato attribuito il reddito 2009 con i seguenti criteri:

- nei casi in cui il reddito 2008 è maggiore di zero, il reddito 2009 è stato ottenuto rivalutando il reddito 2008 in base all'inflazione del 2009;
- nei casi in cui il reddito 2008 è pari a zero ma il reddito 2007 è maggiore di zero, il reddito 2009 è stato stimato rivalutando il reddito 2007 con l'inflazione registrata negli anni 2008 e 2009;
- nei casi in cui i redditi 2008 e 2007 sono pari a zero ma il reddito 2006 è maggiore di zero, è stato ricostruito il reddito 2009 partendo dal reddito 2006 e applicando l'inflazione degli anni 2007, 2008 e 2009;
- nei casi in cui i redditi rilevati nel 2008, 2007 e 2006 sono pari a zero, il reddito 2009 è stato ipotizzato nullo tranne che per i nuovi iscritti dall'1.1.2007 per i quali il reddito 2009 è stato ottenuto ricostruito partendo dal reddito iniziale medio corrispondente all'età e al sesso dell'iscritto.

Per quanto riguarda i pensionati contribuenti il procedimento di attribuzione del reddito 2009 è analogo a quello adottato per gli attivi, con la differenza che in assenza di redditi precedenti l'attribuzione è stata effettuata ipotizzando un reddito pari a 24.000 euro (sia per gli uomini che per le donne) esclusivamente per i pensionati dall'1.1.2007.

Infine, come indicato nel punto b), comma 1 dell'art. 3 del Decreto, il rapporto tra il reddito lordo e il reddito netto è stato determinato come media dei valori osservati nell'ultimo quinquennio e mantenuto costante per l'intero periodo di previsione; il predetto rapporto è risultato pari a 1,29 per gli uomini e 1,25 per le donne.

Per quanto riguarda i redditi lordi 2009, è stato rivalutato con l'inflazione il dato relativo al 2008, se presente, altrimenti è stato applicato al reddito netto attribuito per il 2009 il rapporto di cui al comma precedente.

Ai fini dello sviluppo dei redditi, in base alle analisi effettuate sui dati rilevati, non si è ritenuto prudentiale né compatibile con la situazione oggettiva dell'Ente applicare il parametro della produttività media del lavoro a livello nazionale; sono state quindi formulate ipotesi specifiche, differenziate tra uomini e donne e distinguendo l'aspetto statico da quello dinamico.

In particolare, con riferimento all'aspetto dinamico, per gli attivi sono state determinate, distintamente per uomini e donne, le linee evolutive dei redditi netti per età di iscrizione all'Ente, che permettono di proiettare i redditi in modo da replicare in maniera ottimale la loro probabile evoluzione. Si avverte che per le linee dei redditi lordi è stato previsto lo stesso andamento.

Le procedure in concreto adottate per ottenere le linee necessarie per le valutazioni hanno richiesto, oltre alle analisi preliminari, la definizione del periodo medio di evoluzione dei redditi netti/lordi, del rapporto tra valori medi finale ed iniziale, dell'andamento degli aumenti di importo nel predetto periodo di evoluzione; infine i dati grezzi ottenuti sono stati assoggettati a perequazione analitica (con formule di tipo iperbolico)

Le linee variano con l'età e forniscono un quadro "statico" dell'andamento dei redditi netti e lordi; non tengono conto cioè degli incrementi legati all'inflazione. I valori ottenuti rispettivamente per le due linee di carriera sono riportati a livello quinquennale, distintamente per sesso, nel prospetto che segue, espressi in riferimento ad un reddito netto/lordo iniziale di 1.000 euro per facilità di lettura (l'incremento retributivo tra due età si ottiene rapportando i relativi valori della linea).

LINEA DEI REDDITI NETTI/LORDI		
Età	Maschi	Femmine
25	1.000	1.000
30	2.379	2.214
35	3.647	3.329
40	4.590	4.159
45	5.318	4.800
50	5.898	5.310
55	6.000	5.400
60	6.000	5.400

Si avverte che le linee evolutive non sono state applicate ai redditi netti e lordi dei pensionati contribuenti. Si dispone così, in situazione statica, di tutti gli elementi per il calcolo dei redditi netti e dei redditi lordi percepiti nell'arco della vita lavorativa, utili per la determinazione delle contribuzioni annuali e, all'epoca del pensionamento, per il calcolo della pensione spettante.

### **11. Ipotesi evolutive economico-finanziarie**

Sono state adottate le seguenti ipotesi previsionali di natura economica e finanziaria:

- tasso annuo di inflazione monetaria: pari all'1,8% per il 2010 (comunicazione ministeriale del 23.4.2008) e al 2% dal 2011 in poi (comunicazione ministeriale del 5.7.2010);
- tasso annuo di variazione del PIL nominale: pari al 3,4% per il 2010 (comunicazione ministeriale del 23.4.2008), al 4% per il periodo 2011-2020, al 3,6% per il periodo 2021-2030, al 3,3% per il periodo 2031-2050, al 3,5% dal 2051 in poi (comunicazione ministeriale del 5.7.2010);
- incremento annuale nominale dei redditi netti e dei redditi lordi (per attivi e pensionati contribuenti): pari al tasso di inflazione monetaria;
- incremento annuale del tetto reddituale: pari al tasso di inflazione monetaria;
- incremento annuale delle pensioni: in base all'ipotizzato tasso d'inflazione monetaria;
- tasso nominale annuo di rendimento del patrimonio: pari al 3,4% per tutto il periodo di valutazione.

Riguardo all'incremento annuo dei redditi netti e dei redditi lordi si ribadisce che si è ritenuto opportuno adottare una diversa ipotesi rispetto a quella ministeriale, che prevede l'aggancio all'evoluzione della produttività media generale a livello nazionale, in quanto tale parametro, alla luce dei dati storici riguardanti la collettività degli iscritti all'Ente, nonché delle prospettive di sviluppo futuro, non appare il più idoneo a rappresentare l'effettiva evoluzione dei redditi della categoria in esame, anche in funzione della determinazione delle prestazioni.

Si aggiunga, inoltre, che l'indicatore proposto dal Ministero, relativo alla generalità della popolazione attiva italiana, è fortemente influenzato dalla dinamica del lavoro dipendente, governata da elementi significativamente diversi rispetto a quella dei redditi relativi all'attività libero-professionale.

Si evidenzia che nel quadro di ipotesi specifico il reddito medio dei contribuenti nei cinquanta anni considerati si incrementa mediamente del 2,2% annuo. Tale andamento dipende ovviamente, oltre che dagli incrementi applicati ai redditi imponibili, anche dalla composizione demografica ed economica degli attivi e pensionati contribuenti presenti anno per anno e dalle ipotesi connesse alle nuove iscrizioni.

L'ipotesi relativa al tasso annuo di rendimento del patrimonio è stata formulata tenendo conto del fatto che il raggiungimento di un rendimento pari alla media quinquennale del PIL nominale da riconoscere sui montanti individuali dei contributi soggettivi è l'obiettivo primario della gestione finanziaria dell'Ente, al fine di poter garantire gli obblighi di legge e soddisfare il criterio alla base del sistema contributivo

previsto dall'art.1 della legge n. 335/1995. Si tratta in sostanza di un'ipotesi "neutra", definita in accordo con i competenti Uffici dell'Ente.

Peraltro si osserva che nel 2009 l'Ente ha realizzato un rendimento netto pari al 3,9%, superiore quindi a quello da applicare ai montanti dei contributi pari, per lo stesso anno, al 3,3%; pertanto, pur in presenza di un rendimento medio netto nel quinquennio 2005-2009 inferiore a quello da utilizzare per la rivalutazione dei montanti, a causa dello sfavorevole andamento dei mercati finanziari registrato nel 2007 e nel 2008, non essendoci elementi oggettivi che possano far prevedere il ripetersi di tali andamenti negativi, è ragionevole supporre che la gestione finanziaria dell'Ente realizzi, nel lungo periodo, un trend di risultati in linea con quanto ipotizzato nelle presenti valutazioni.

Si ritiene pertanto idonea la scelta effettuata per le valutazioni per le quali, si ricorda, occorre considerare un tasso di rendimento medio valido nel lungo periodo.

Inoltre, la scelta adottata consente di soddisfare il limite massimo indicato nella comunicazione ministeriale del 5 luglio 2010 e soprattutto delle indicazioni contenute nella citata circolare ministeriale del 16 marzo 2010, che raccomanda una particolare prudenza nella definizione del tasso di rendimento.

Infine, tra le uscite dell'Ente, oltre alle erogazioni di pensioni e ai contributi restituiti, sono state considerate anche le prestazioni assistenziali e le spese generali e di amministrazione della gestione. Sono state pertanto adottate anche le seguenti ipotesi:

- uscite annue per prestazioni assistenziali: come previsto dallo Statuto dell'Ente, pari al 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa dell'anno più il 30% dell'avanzo di gestione del conto separato della contribuzione integrativa;
- spese generali e di amministrazione (spese per il personale in servizio, per acquisti ecc.): pari a 4.812 migliaia di euro per il 2009 (desunte dal bilancio consuntivo 2009 dell'Ente); dal 2010 in poi, in accordo con i competenti Uffici, al fine di agganciare tale voce alla dinamica della popolazione, è stata ipotizzata un'uscita annua pari al 35% del gettito del contributo integrativo fino al 2017 (anno in cui la popolazione degli iscritti attivi raggiunge le 45.000 unità per poi mantenersi costante) e successivamente è stato previsto l'incrementato in base al previsto tasso di inflazione monetaria.

## **12. Tassi di sostituzione**

Come già detto, l'art. 4, comma 1 del Decreto prevede che, al fine di verificare l'adeguatezza delle prestazioni, il bilancio tecnico sia corredato dall'analisi dei tassi di sostituzione, calcolati con parametri coerenti con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti la proiezione degli equilibri finanziari di medio e lungo periodo. Il tasso di sostituzione, pari al rapporto tra la pensione maturata al momento del pensionamento e l'ultimo reddito da lavoro, è stato determinato con riferimento a figure-tipo rappresentative degli iscritti all'Ente, nel quadro di ipotesi standard adottato per il presente bilancio tecnico e tenendo conto della normativa in vigore.

Per ciascuna figura-tipo, i predetti tassi sono stati calcolati, come richiesto dal Decreto, con cadenza decennale, il primo dopo un anno dalla data di bilancio e gli altri ogni dieci anni successivi, ipotizzando il pensionamento per vecchiaia con i requisiti minimi (65 anni di età e almeno 5 anni di anzianità contributiva).

In particolare, sono state individuate alcune figure tipo di iscritti, distinti sia tra non convenzionati e convenzionati (con aliquota di contribuzione soggettiva rispettivamente pari al 10% e al 22%) che, iscrivendosi all'Ente in età diverse, rappresentano i diversi possibili percorsi reddituali e/o contributivi e che giungono al pensionamento di vecchiaia con diversi requisiti di anzianità contributiva. In particolare, sono stati presi in considerazione il pensionamento con 20, 30 e 40 anni di anzianità contributiva.

Si osserva che, nel quadro di ipotesi adottato nelle presenti valutazioni e in virtù della normativa in vigore presso l'Ente, i tassi di sostituzione non presentano differenze significative tra uomini e donne e, pertanto, si è proceduto alla determinazione dei tassi solo con riferimento agli iscritti di sesso maschile.

Inoltre, sempre nel quadro di ipotesi considerato per la determinazione dei tassi di sostituzione, l'età al pensionamento non rappresenta un fattore determinante ai fini della misura della pensione finale di vecchiaia che risulta invece connessa al periodo di contribuzione, oltre che al livello del reddito e alla misura di contribuzione; è peraltro ovvio che l'età di ingresso e di pensionamento, ossia il numero di anni di iscrizione all'Ente, influiscono sul periodo di carriera e quindi anche sull'ammontare del reddito stesso. Pertanto, i parametri che sostanzialmente incidono per la determinazione dei tassi di sostituzione sono il periodo di contribuzione, il reddito iniziale previsto per i nuovi iscritti (per ciascuna figura-tipo rivalutato dell'inflazione futura o scontato dell'inflazione passata in base all'anno di iscrizione), gli incrementi reddituali e il livello di contribuzione.

Per ciascuna figura-tipo è stata seguita nel tempo l'evoluzione del reddito netto e del montante dei contributi soggettivi e, al compimento dei 65 anni, è stata calcolata la pensione annua spettante e il tasso di sostituzione; detti tassi sono stati determinati sia al

loro che al netto del prelievo fiscale e contributivo; al riguardo si è supposto che il reddito fiscalmente imponibile delle figure-tipo considerate sia costituito solo dal reddito da lavoro professionale o dalla pensione.

Si avverte inoltre che, per semplicità, nella determinazione dei tassi di sostituzione non si è tenuto conto del contributo soggettivo minimo.

I valori ottenuti al lordo e al netto del prelievo fiscale e contributivo sono illustrati nella Tavola 9.

TAVOLA 9

## TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI E NETTI PER ALCUNE FIGURE-TIPO

<b>Età al pensionamento</b>	<b>TASSI LORDI</b>		<b>TASSI NETTI</b>	
<b>65 anni</b>	<b>Iscritto non</b>	<b>Iscritto</b>	<b>Iscritto non</b>	<b>Iscritto</b>
<b>Anzianità contributiva</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>
<i>Pensionamento nel 2010</i>	14,8%	32,6%	16,4%	41,8%
<i>Pensionamento nel 2020</i>	13,9%	30,5%	15,4%	39,1%
<i>Pensionamento nel 2030</i>	14,1%	31,1%	15,7%	39,9%
<i>Pensionamento nel 2040</i>	13,8%	30,4%	15,3%	38,9%
<i>Pensionamento nel 2050</i>	13,6%	29,9%	15,1%	38,4%
<i>Pensionamento nel 2059</i>	13,6%	29,9%	15,1%	38,3%
<b>Anzianità contributiva</b>	<b>Iscritto non</b>	<b>Iscritto</b>	<b>Iscritto non</b>	<b>Iscritto</b>
<b>30 anni</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>
<i>Pensionamento nel 2010</i>	25,3%	55,7%	28,1%	71,4%
<i>Pensionamento nel 2020</i>	21,0%	46,2%	23,4%	59,2%
<i>Pensionamento nel 2030</i>	20,8%	45,7%	23,1%	58,6%
<i>Pensionamento nel 2040</i>	20,5%	45,1%	22,8%	57,8%
<i>Pensionamento nel 2050</i>	19,9%	44,0%	22,2%	56,4%
<i>Pensionamento nel 2059</i>	19,8%	43,6%	22,0%	55,9%
<b>Anzianità contributiva</b>	<b>Iscritto non</b>	<b>Iscritto</b>	<b>Iscritto non</b>	<b>Iscritto</b>
<b>40 anni</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>	<b>convenzionato</b>
<i>Pensionamento nel 2010</i>	32,5%	71,6%	36,7%	92,1%
<i>Pensionamento nel 2020</i>	26,5%	58,3%	29,9%	75,6%
<i>Pensionamento nel 2030</i>	24,8%	54,6%	28,0%	70,7%
<i>Pensionamento nel 2040</i>	24,1%	53,1%	27,3%	68,8%
<i>Pensionamento nel 2050</i>	23,6%	52,0%	26,7%	67,4%
<i>Pensionamento nel 2059</i>	23,3%	51,3%	26,3%	66,5%

Dalla tavola emerge che, per entrambi i livelli di contribuzione, a parità di anzianità contributiva, i tassi sono decrescenti fino al 2030 e sostanzialmente in linea tra loro dal 2040 in poi; inoltre, all'aumentare dell'anzianità contributiva, si nota un aumento dei tassi di sostituzione, peraltro più accentuato nel passaggio da anzianità contributiva 20 anni a 30 anni.

Quanto al confronto tra non convenzionati e convenzionati emerge ovviamente un livello di tassi di sostituzione maggiore per questi ultimi, con un rapporto esattamente pari a 2,2, ovvero al rapporto tra le aliquote contributive.

Dal confronto tra tassi lordi e netti, si registra ovviamente un aumento di questi ultimi dovuto all'effetto dei contributi nonché al maggior peso che la fiscalità ha sui redditi rispetto alle pensioni, essendo queste di ammontare inferiore.

Si osserva che i valori ottenuti in corrispondenza del pensionamento dopo un anno con 40 anni di anzianità contributiva dipendono dalle ipotesi poste alla base del calcolo dei tassi di sostituzione.

Infine si sottolinea che i tassi di sostituzione sono riferiti a figure-tipo, anche in considerazione del fatto che l'Ente è stato istituito nel 1997 e pertanto l'anzianità massima raggiunta dagli iscritti alla data delle valutazioni è pari a 14 anni.

### **13. Risultati delle valutazioni attuariali al 31.12.2009**

Le valutazioni attuariali, effettuate nel quadro normativo vigente al 31.12.2009 e in base alle ipotesi di natura demografica, economica e finanziaria desunte dalla specifica esperienza dell'Ente, e illustrate nei precedenti paragrafi, hanno condotto alla determinazione, per i cinquanta anni in esame, dei flussi in entrata e in uscita della gestione e quindi all'evoluzione della consistenza patrimoniale.

È stato quindi redatto il bilancio di previsione della gestione dell'Ente per i prossimi cinquanta anni, riportato nella Tavola 10, secondo lo schema allegato al Decreto; l'evoluzione dei flussi finanziari è stata realizzata tenendo conto del patrimonio iniziale posto a garanzia degli oneri futuri, pari a 519.301 migliaia di euro, e delle entrate e uscite della gestione, a partire dall'1.1.2010.

TAVOLA 10

## BILANCIO DI PREVISIONE 2010 – 2059 – IPOTESI SPECIFICHE

(migliaia di euro correnti)

Anno	ENTRATE				USCITE				Saldo previdenziale	Saldo totale	Patrimonio fine anno
	CONTRIBUTI		Rendimenti	Totale	PRESTAZIONI		Spese di gestione	Totale			
	Soggettivi	Integrativi			Pensionistiche	Assist.					
2010	61.151	14.057	12.463	87.671	2.468	3.022	4.920	10.410	72.740	77.261	596.562
2011	65.605	15.107	20.283	100.995	3.031	3.248	5.287	11.566	77.681	89.429	685.991
2012	70.006	16.169	23.324	109.499	4.236	3.476	5.659	13.371	81.939	96.128	782.119
2013	74.740	17.310	26.592	118.642	5.260	3.722	6.059	15.041	86.790	103.601	885.720
2014	79.266	18.415	30.114	127.795	6.752	3.959	6.445	17.156	90.929	110.639	996.359
2015	86.356	20.159	33.876	140.391	8.175	4.334	7.056	19.565	98.340	120.826	1.117.185
2016	90.359	21.125	37.984	149.468	10.115	4.542	7.394	22.051	101.369	127.417	1.244.602
2017	94.778	22.202	42.316	159.296	12.030	4.773	7.771	24.574	104.950	134.722	1.379.324
2018	98.351	23.078	46.897	168.326	14.707	5.007	7.926	27.640	106.722	140.686	1.520.010
2019	101.980	23.955	51.680	177.615	17.750	5.240	8.085	31.075	108.185	146.540	1.666.550
2020	105.502	24.803	56.663	186.968	21.085	5.463	8.247	34.795	109.220	152.173	1.818.723
2021	109.244	25.692	61.837	196.773	25.053	5.698	8.412	39.163	109.883	157.610	1.976.333
2022	112.788	26.552	67.195	206.535	29.124	5.923	8.580	43.627	110.216	162.908	2.139.242
2023	116.362	27.408	72.734	216.504	33.292	6.145	8.751	48.188	110.478	168.316	2.307.557
2024	119.979	28.257	78.457	226.693	37.171	6.364	8.926	52.461	111.065	174.232	2.481.789
2025	123.628	29.098	84.381	237.107	41.048	6.580	9.105	56.733	111.678	180.374	2.662.163
2026	127.077	29.913	90.514	247.504	45.060	6.786	9.287	61.133	111.930	186.371	2.848.534
2027	130.496	30.727	96.850	258.073	49.679	6.991	9.473	66.143	111.544	191.930	3.040.464
2028	133.759	31.503	103.376	268.638	54.633	7.182	9.662	71.477	110.629	197.161	3.237.625
2029	136.928	32.260	110.079	279.267	60.571	7.367	9.856	77.794	108.617	201.473	3.439.098
2030	140.179	33.016	116.929	290.124	67.355	7.549	10.053	84.957	105.840	205.167	3.644.266
2031	143.346	33.740	123.905	300.991	74.535	7.721	10.254	92.510	102.551	208.481	3.852.747
2032	146.734	34.498	130.993	312.225	82.276	7.902	10.459	100.637	98.956	211.588	4.064.335
2033	150.239	35.280	138.187	323.706	90.280	8.089	10.668	109.037	95.239	214.669	4.279.004
2034	154.070	36.087	145.486	335.643	100.072	8.283	10.881	119.236	90.085	216.407	4.495.411

Segue TAVOLA 10

**BILANCIO DI PREVISIONE 2010 – 2059 – IPOTESI SPECIFICHE**  
(migliaia di euro correnti)

Anno	ENTRATE				USCITE				Saldo previdenziale	Saldo totale	Patrimonio fine anno
	CONTRIBUTI		Rendimenti	Totale	PRESTAZIONI		Spese di gestione	Totale			
	Soggettivi	Integrativi			Pensionistiche	Assist.					
2035	157.975	36.914	152.844	347.733	112.212	8.483	11.099	131.794	82.677	215.939	4.711.350
2036	162.439	37.780	160.186	360.405	125.537	8.693	11.321	145.551	74.682	214.854	4.926.204
2037	166.796	38.646	167.491	372.933	140.976	8.903	11.547	161.426	64.466	211.507	5.137.711
2038	171.477	39.540	174.682	385.699	157.449	9.119	11.778	178.346	53.568	207.353	5.345.064
2039	175.789	40.423	181.732	397.944	176.355	9.331	12.014	197.700	39.857	200.244	5.545.308
2040	180.626	41.318	188.540	410.484	194.706	9.546	12.254	216.506	27.238	193.978	5.739.286
2041	185.461	42.237	195.136	422.834	213.315	9.766	12.499	235.580	14.383	187.254	5.926.540
2042	190.442	43.192	201.502	435.136	231.605	9.997	12.749	254.351	2.029	180.785	6.107.324
2043	194.929	44.179	207.649	446.757	251.942	10.236	13.004	275.182	-12.834	171.575	6.278.899
2044	199.284	45.142	213.483	457.909	272.048	10.466	13.264	295.778	-27.622	162.131	6.441.030
2045	202.585	46.023	218.995	467.603	292.616	10.669	13.529	316.814	-44.008	150.789	6.591.819
2046	205.878	46.895	224.122	476.895	313.103	10.866	13.800	337.769	-60.330	139.126	6.730.944
2047	208.882	47.737	228.852	485.471	333.676	11.053	14.076	358.805	-77.057	126.666	6.857.610
2048	212.002	48.570	233.159	493.731	353.608	11.235	14.358	379.201	-93.036	114.530	6.972.141
2049	214.858	49.354	237.053	501.265	373.023	11.400	14.645	399.068	-108.811	102.197	7.074.338
2050	217.961	50.176	240.527	508.664	391.626	11.575	14.938	418.139	-123.489	90.525	7.164.863
2051	221.291	51.030	243.605	515.926	409.179	11.759	15.236	436.174	-136.858	79.752	7.244.615
2052	225.074	51.942	246.317	523.333	425.467	11.959	15.541	452.967	-148.451	70.366	7.314.981
2053	228.643	52.792	248.709	530.144	440.211	12.138	15.852	468.201	-158.776	61.943	7.376.924
2054	232.923	53.670	250.815	537.408	452.497	12.324	16.169	480.990	-165.904	56.418	7.433.342
2055	237.199	54.525	252.734	544.458	462.646	12.500	16.492	491.638	-170.922	52.820	7.486.161
2056	241.237	55.402	254.529	551.168	470.929	12.682	16.822	500.433	-174.290	50.735	7.536.896
2057	244.898	56.285	256.254	557.437	478.126	12.864	17.159	508.149	-176.943	49.288	7.586.185
2058	248.423	57.191	257.930	563.544	484.200	13.051	17.502	514.753	-178.586	48.791	7.634.976
2059	252.179	58.131	259.589	569.899	488.218	13.246	17.852	519.316	-177.908	50.583	7.685.559

In particolare, il patrimonio iniziale è dato dalla somma dei seguenti importi, indicati nel bilancio consuntivo 2009 dell'ENPAP:

- patrimonio netto al 31.12.2009: 14.613 migliaia di euro;
- fondo conto contributo soggettivo: 486.178 migliaia di euro;
- fondo conto pensioni: 18.510 migliaia di euro.

Le entrate e le uscite della gestione sono costituite rispettivamente da:

Entrate:

- contributi annui soggettivi e integrativi versati dagli attivi e dai pensionati contribuenti;
- reddito del patrimonio, ottenuto applicando il tasso di rendimento previsto al patrimonio al 1° gennaio di ogni anno.

Uscite:

- oneri relativi all'erogazione delle pensioni e alle restituzioni dei contributi;
- oneri relativi alle prestazioni assistenziali, escluse le indennità di maternità;
- spese generali e di amministrazione.

È stato poi determinato il saldo previdenziale dato dalla differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, nonché il saldo totale tra le entrate e le uscite. La consistenza patrimoniale alla fine di ogni anno è stata ottenuta sommando al patrimonio a inizio anno il saldo totale.

Dalle cifre della tavola si osserva che, nelle ipotesi adottate, il saldo previdenziale rimane positivo sino al 2042, mentre il saldo totale è sempre positivo nel periodo considerato e, pertanto, il patrimonio della gestione è sempre in aumento in tutti gli anni di valutazione.

Si ricorda che l'ammontare delle prestazioni assistenziali è pari al 2% del gettito dei contributi integrativi annui più il 30% del saldo del conto separato della contribuzione integrativa (contributi integrativi – spese di gestione) ed è sempre crescente nel periodo considerato.

Si osserva che la giovane età dell'Ente, il quale presenta al 31.12.2009 un indice di pensionamento di appena il 3,7% ed è caratterizzato da un'alta concentrazione di iscritti con età inferiore a 45 anni (65,8%), incide fortemente sull'evoluzione patrimoniale dell'Ente, indicando che la gestione dell'Ente non è ancora da considerarsi “a regime” ed il numero delle nuove prestazioni erogate aumenta costantemente di anno in anno.

Infine, è stato redatto il bilancio tecnico dell'ENPAP al 31.12.2009, nel quale sono riportati i valori attuali medi (nel seguito “V.a.m.”) al 31.12.2009 dei flussi relativi al

bilancio di previsione. Per l'attualizzazione è stato adottato un tasso annuo pari al tasso di rendimento del patrimonio, ovvero al 3,4%.

Si fa presente che, con riferimento ai pensionati in essere al 31.12.2009, il v.a.m. oneri maturati è il valore attuale medio degli oneri relativi ai primi 50 anni di valutazione, mentre la riserva pensionati vigenti a fine periodo rappresenta il valore attuale medio delle rate di pensione che saranno erogate successivamente al 2059. Analogamente per gli attivi (presenti e futuri), il v.a.m. degli oneri maturandi rappresenta il valore attuale medio delle prestazioni da erogare fino al 2059, la riserva tecnica degli attivi è pari al valore attuale medio al 31.12.2009 dell'ammontare dei conti individuali degli iscritti ancora attivi alla fine del 2059, mentre la riserva tecnica dei pensionati corrisponde al valore attuale medio al 31.12.2009 dell'ammontare dei valori capitali delle pensioni in essere alla fine del 2059.

Il bilancio tecnico dell'Ente al 31.12.2009 è illustrato nella Tavola 11; detto bilancio, realizzato in regime di capitalizzazione per i 50 anni di valutazione, evidenzia un disavanzo di 288.203 migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 5 del Decreto, con la finalità di verificare la congruità dell'aliquota contributiva vigente, è stato calcolato l'indicatore dato dal rapporto tra la differenza tra la spesa per prestazioni previdenziali e le entrate per contribuzioni previdenziali e il monte reddituale imponibile; detto rapporto è stato calcolato in valore attuale medio sui 50 anni di valutazione, considerando tra i contributi anche l'ammontare del fondo conto contributo soggettivo e del fondo conto pensioni al 31.12.2009.

Considerando tutti gli iscritti all'Ente presenti e futuri (attivi, cancellati, pensionati contribuenti e pensionati non contribuenti) il valore ottenuto è pari al 2,18%, mentre lo stesso rapporto calcolato solo sui futuri iscritti si riduce all'1,54%. Si ricorda che nelle valutazioni sono state previste, per i futuri iscritti, aliquote contributive pari al 10% per i non convenzionati ed al 22% per i convenzionati.

Si osserva che detto valore, il quale rappresenta in sostanza l'aliquota di equilibrio aggiuntiva dell'Ente, ovvero il livello di contribuzione aggiuntiva necessario per garantire l'equilibrio tecnico dell'Ente, è tanto più vicino allo zero quanto più la contribuzione degli iscritti è in equilibrio con le prestazioni erogate agli stessi dall'Ente

Il livello ottenuto per l'Ente dipende sia dalla differenza tra la tavola di mortalità utilizzata per la costruzione dei coefficienti di trasformazione e quella adottata nelle valutazioni, sia dalla differenza tra il tasso di rendimento implicito precontato dei coefficienti (3,5%) e quello ipotizzato nelle valutazioni (3,4%).